

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni accennata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LE ALLEANZE

Ci sono di quelli in Italia, che respingono le alleanze cogli Stati coi quali si fu nemici e le vorrebbero con quelli che ci furono amici. Essi temerebbero quasi di contraddirsi a fare altrimenti. Ma il patriottismo, quando cerca l'interesse reale della Patria, non teme di contraddirsi. Si sa che in politica gli amici possono diventare nemici e viceversa. L'alleanza, massimamente per la difesa, si fanno con quelli che hanno il medesimo interesse a difendersi dalle temute offese altrui.

Tutto sta a far bene i propri calcoli, a saper vedere fin dove e per quale scopo si può e talora si deve allearsi con altri e fino a qual punto si può fidarsi di essi.

Quello che occorre poi anche si è, che il Governo nazionale, che ha le fila in mano di ciò che si medita e si tenta di fare da altri, non trovi ostacoli da alcuni dei propri connazionali, i quali fanno della politica seguendo le loro simpatie, o antipatie, e che mantengono le loro ire contro un vecchio nemico perfino quando, anche volendolo, non lo potrebbe esser più ed anzi ha interesse ad essere il contrario; e che predicano piuttosto l'alleanza con chi non soltanto ha offeso gli interessi della Patria, ma medita e manifesta perfino l'intenzione di offenderli ancora. Quella che costoro vorrebbero sarebbe una politica da ragazzi, non da uomini che conoscono le ragioni di Stato.

Diciamo questo, perchè è il caso presentemente in Italia. La sua politica, senza dimenticarsi del passato, non deve

basarsi su quello che fu, e non soltanto non è più, ma non può essere.

L'Italia, dopo che ottenne la sua unità, ha dei rivali palesi ed anche dei nemici in quelli che si dolgono pubblicamente tuttodì di avervi in qualche parte contribuito. Questi rivali sono tanto più da temersi, quando, aspirando a padroneggiarci e ad accrescere la loro potenza a nostro danno, vorrebbero vederci loro alleati, ma subordinati alla loro politica, quasi loro vassalli. A codesti dobbiamo dire franco: Voi ci avrete amici, od almeno non avversari, fino a tanto che ognuno sta a casa sua e voi non mirerete ad offendere gli interessi della Patria nostra; ma dovete credere, che noi saremo alleati anche dei vostri nemici quando la vostra condotta a nostro riguardo è indubbiamente minacciosa e va perfino a cercare alleati nei nemici della nostra unità od in quelli delle istituzioni colle quali essa si è formata.

Queste cose noi diciamo per quelli, che vorrebbero farsi credere migliori patrioti degli altri col mettere bastoni nelle ruote alla politica estera del Governo, solo giudice naturale degli interessi reali della Patria.

CASTELLAR

vuole l'alleanza della Spagna coll'Italia e colla Francia. Quasi si direbbe, che il Castellar, pensando che la Francia abbia abbastanza dell'Algeria, avesse la speranza di poterla persuadere a cedere la Tunisia all'Italia ed a lasciare il Marocco alla Spagna, per equilibrare così i possessi delle tre potenze sul Mediterraneo e non permettere alla

Francia, che vagheggia anche il possesso delle Isole Baleari e della Sardegna, di fare da padrona assoluta sul Mediterraneo divenuto lago francese, come lo mostra ognidì colle parole e coi fatti.

Caro dottrinario Castellar, pensate piuttosto, che l'Italia e la Spagna dovrebbero si essere alleate, ma per difendersi dalla Francia; e non crediate di mettere la vostra e la nostra Patria in possesso di quella Nazione, che vuole, come altra volta, farsi nostra e vostra padrona.

Alcune parole di Francesco De Sanctis.

Gli uomini di carattere intemerato e devoti alla Patria, al di cui bene sacrificano ogni loro fatica, hanno sovente il senso dell'opportunità, che proviene dal disinteressato patriottismo. Francesco De Sanctis, di cui ora i giornali d'ogni partito pronunciano l'elogio sulla sua tomba, esprimeva già da qualche tempo le sue idee sui partiti in Italia in un modo, che ci piace di qui di riferire. Egli adunque diceva:

« L'ideale non si realizza tutto come è nella mente. E questo confondere i concetti mentali con le realtà naturali e storiche produce le rivoluzioni e le reazioni. Il buon senso popolare chiama dottrinari quelli che applicano concetti assoluti in evidente contraddizione con lo stato reale della Società. »

« Le Destre e le Sinistre sono le espressioni di questo dottrinarismo politico. Dove è scarsa l'educazione politica, si vede nella distinzione dei partiti differenze assolute, perchè l'assoluto si

concepisce subito, e il relativo richiede lunga esperienza e paziente studio.

« E non sanno comprendere e pigliano scandalo quando nella Sinistra vedono apparire la Destra e quando nella Destra vedono intramettersi la Sinistra. Ci è voluto una lunga serie di sventure e di catastrofi per giungere a questa verità, che il governo del mondo appartiene alle idee medie. E le idee medie non sono altro che il limite o la misura nell'applicazione delle dottrine. »

Parole di Tisza.

Telegrafano da Budapest, 1 gennaio: Tisza, nel ricevimento del capo d'anno, rispose ringraziando il partito liberale, e disse che il progetto di riforma della Tavola dei Magnati è pronto, ma che non potrà essere presentato con speranza di successo se ambedue le Camere non rimangono in perfetta buona armonia.

In quanto all'antisemitismo, soggiunse di non lasciarsi, come tutti sanno, guidare se non dal desiderio di mantenere il buon nome dell'Ungheria, che egli non permetterà giammai di porre alla gogna.

In quanto poi a coloro che tendono a sconvolgere l'ordine delle cose, il governo e la maggioranza fanno quanto è umanamente possibile e non devieranno da tale condotta anche quando cessassero di essere maggioranza governativa.

I ministri non si stancheranno, infino a tanto che potranno rimprometterli il successo, ed abbandoneranno il loro posto, soltanto allora quando si saranno convinti che la situazione è cambiata e che essi debbano cooperare al bene comune in altra guisa. (Applausi prolungati).

Da questo discorso si vede che in Ungheria sono cozzati stranamente, forse inconsciamente, contro il progresso

potevo credere che quegli, che più d'una volta m'aveva accarezzato bambino, avesse commesso cattiverie da condurlo in prigione. Mi spiegarono, che lo avevano legato per farne di lui un soldato coi Tedeschi. E questi Tedeschi vidi poi per la prima volta ad Udine, il di cui castello sul colle avevo fino allora mirato con grande desiderio soltanto da lontano; e gli aspri accenti ed i modi burberi, o barbari se vi piace meglio, avevo udito e veduto in città.

Ma un giorno il tamburo di una lunga schiera di soldati che passava per la strada militare, a mezzo miglio di scosta, venne a scuotermi nell'orto di casa, dove trovai modo di aggrapparmi sul grande olmo per vederli sfilare alla lontana. Seppi, che andavano a far la guerra in Italia, cioè a Napoli, dove il polo si era sollevato contro il re Nasone.

Non tardai a sentire dal vecchio operaio, a cui ricorrevo sovente per informazioni sulla storia contemporanea, che per la stessa strada erano passati in carrozza legati i carbonari condotti in prigione nel paese dei *patans*.

Dei carbonari io ne avevo veduti allora discesi dalla montagna col loro carbone per il fabbro del villaggio, che aveva nei pressi della nostra casa la sua officina. Ma mi fu spiegato, che quelli erano dei signori di Milano, che si conducevano con catene d'oro, e non già di ferro come quelle dei buoi di casa. Perché? perchè avevano voluto cacciare dall'Italia *Cecco Pagnotta*.

Fin qui la storia quale me la raccontavano gli altri. Ma poi cominciai ad attingere da me stesso nella Storia.

Mose, il liberatore del Popolo Ebreo dalla schiavitù dell'Egitto, Gedeone, Debora, Giuditta, i Maccabei e quegli altri furono i miei primi eroi e maestri, che m'insegnarono, che Dio stesso voleva liberi i Popoli, i quali avevano da servire soltanto a Lui.

Essendo obbligato a guardare il letto per una malattia da fanciullo, il parroco ch'era un sant'uomo e che non aveva voluto udire che appena nato dovessi andare in paradiso, come pretendeva e quasi desiderava una vecchia zia zitellona, perchè, disse, anch'io potevo diventare utile alla società, mi portò due volumi

dello Stato; i reazionari e gli intransigenti, le due grandi esagerazioni.

Se Tisza ne escirà in bene, avrà superato Scilla e Cariddi.

Nient' altro.

Vienna 2. I giornali si riassumono nel constatare che nell'anno decorso la lotta tra czechi, sloveni e polacchi si è rinnovata e rafforzata viemmaggiormente.

Quando l'Austria era sul Ticino e sul Po, czechi, sloveni e anche polacchi formarono la sua forza contro di noi, ora invece sono la sua debolezza e chi le porge un aiuto siamo noi, cioè il nostro Regno.

Curiose mutazioni! Così Buoso da Duera domandava la carità in quella stessa Piazza nella quale era stato tiranno. Oramai il progresso degli czechi, degli sloveni, dei polacchi e delle altre popolazioni dell'Austria è segnato dall'astronomia.

NOTIZIE ITALIANE

Agenti d'emigrazione. Livorno 2. Un agente d'emigrazione accaparrò circa trecento operai della montagna pistoiese promettendo loro, dietro un lieve compenso, di trasportarli in Africa.

Gli operai giunsero a Livorno, ma ieri l'accaparratore, che, fra parentesi è un ingegnere, se la svignò colla cassa.

La cosa fece molto chiasso nella nostra città, ed un telegramma fu spedito al ministero dell'interno narrando il fatto.

L'on. Depretis rispose, pure telegraficamente, che i trecento operai truffati siano fatti rimpatriare a spese dello Stato, ordinando al tempo stesso l'arresto del truffatore.

Il valicello arabo a Savona. Scrivono da Savona in data di ieri l'altro: Giorni sono ritornò in porto il brick-barca austro-ungarico *Amore* re-

con figure nelle quali erano rappresentate Roma antica e moderna.

Quella che mi fece la maggior impressione fu la Piazza del Popolo: e tanto, che non cessai di vederla nei miei sogni illuminata fino al 1871, quando, arrivato di notte a Roma ed alloggiando per lo appunto nell'albergo di tal nome, trovandomi alle 11 pom. sul Corso con un mio compagno di viaggio lo condussi difilato proprio in Piazza del Popolo. Da quella volta non l'ho sognata più.

Della Roma del Papa m'aveva parlato un fornaio reduce di colà, dove vanno ancora molti Friulani a fare il pane, come ne trovai parecchi dopo la nostra salita a Montecitorio. Un giorno difatti ne conobbi uno, che portò la cesta del pane nella trattoria in Piazza di Pietra, dove spesso facevo colazione. Gli volsi il discorso in dialetto, e gli chiesi del suo villaggio nativo. Rispostomi, mi chiese il nome pure del mio, ed alla mia risposta, mi chiese se fossi venuto a Roma per affari.

— No, gli risposi io, ma perchè sono Deputato.

— Deputato? Di Talmassons? replicò il fornaio meravigliato.

— Proprio così; mi mandarono qui quelli di Cividale.

— Sarebbe forse Valussi?

— Sono quello.

Ma un altro Friulano, caporale di una pattuglia che faceva la guardia alla porta del Vaticano, scopersi nella prima mia visita a Roma del 1871, e lo salutai con quel famoso *folo ti trai*, che è la nota caratteristica del nostro paese, e che mi parve sempre molto più pulita del *contag* piemontese, dell'*accidente* romano e di quelle altre esclamazioni che distinguono le varie stirpi italiane. Egli mi disse, che per visitare le sale del Vaticano ed il Museo bisognava domandare a *quel là*, additandomi gli Svizzeri, soldati del Papa.

Ma *quel là* non vollero dirmi nulla, finchè io parlai loro in lingua italiana, e si mostrarono invece gentilissimi quando parlai in lingua tedesca. In quello Svizzero e nella sua condotta c'era tutta la politica del Vaticano.

(Continua).

APPENDICE

DALLA MEMORIA

d'un vecchio giornalista

DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

Premessa.

Richiesto anch'io personalmente e ripetutamente di ricordare qualcosa di cui ho memoria dei fatti da me veduti, o nei quali ebbi una qualsiasi parte, nell'epoca del risorgimento italiano, stimai non inutile il farlo: non già perchè la mia parte fosse di molta importanza; ma perchè, narrando brevemente certi casi della vita di uno, che ha vissuto dai tempi del primo Regno d'Italia fino alla conquista dell'unità nazionale, darei l'espressione compendiata di quanto accadeva a tanti altri della stessa generazione.

Il tempo breve, e che manca tanto più a chi deve vivere del proprio lavoro, non mi permettono nè di raccogliere documenti nelle varie città dove ho vissuto, nè di discorrerne ampiamente, per fare cosa, che possa somigliare ad una autobiografia.

La brevità della narrazione farà piuttosto risaltare qualche piccolo fatto, che può, come si vedrà, rischiare qualche punto storico di un'epoca si memoranda.

Questi fatti li raccolgo dalla mia memoria dopo quarantacinque anni dacchè esercito la professione di pubblicista, e li racconto alla buona. Li aggrupperò in alcuni capitoli, che mostrino la loro successione collegata cogli avvenimenti storici, anche se non tengo nota sempre delle date precise, la di cui ricerca mi costerebbe adesso tempo e fatica. Parlerò distintamente di quelli, che meritano di essere notati come parte della storia contemporanea. Se dura alcun poco ancora la vita, forse potrei torcerci sopra; ma non credo di poterne fare promessa.

Udine, 1 agosto 1883.

PACIFICO VALUSSI

CAPITOLO I.

La nostra educazione.

Le impressioni della prima età sono la radice da cui germina e riceve l'impronta ogni vita umana. Per tale motivo narro di alcune di esse, che avrò avuto dal più al meno comuni con tanti altri del mio tempo.

Venuto al mondo il 30 novembre 1813 in un paese dove si combattevano molte delle guerre napoleoniche, dovetti fin dalla prima età ascoltare i discorsi di casa su di esse guerre.

I Francesi, i Tedeschi, di cui udivo parlare sovente, ma che non avevo mai veduti, chi erano e perchè si combattevano in casa nostra?

Passeggiando col padre nella nostra campagna, che sta sull'antica via militare romana, la quale conduceva da Crodio (Quadrivium) ad Aquileia, e nel mezzo appunto della pianura friulana a cui le Alpi Carniche e Giulie fanno semicerchio intorno, gli domandavo sovente chi stava sulle belle nostre colline, poi sulle montagne, i cui abitanti lavoravano nelle nostre ville da tessitori e da sartori. E subito dopo volevo sapere chi stava al di là di quelle montagne, che ergevano verso il cielo le nude e spesso nevose loro creste. La risposta era, che di là stavano i Tedeschi, che dai nostri contadini si chiamavano *patans*.

Così, andando con lui laddove zampillavano le sorgenti, che a poco a poco formavano un corso d'acque, le quali crescevano in fiumi, volevo sapere dove andavano. E mi si rispondeva, che andavano al mare, dove stava Venezia, la di cui memoria era ancora grata in casa in confronto dei *patans* e dei Francesi.

Si narravano sovente le prepotenze degli uni e degli altri; ma però era manifesta la simpatia maggiore per questi ultimi, coi quali erano soldati anche i nostri, taluno dei quali narrava delle guerre a cui avevano partecipato nella Spagna e nella Russia. Si diceva dei soldati francesi, che erano discorsivi e servizievoli nelle famiglie, dove si dondolavano nelle braccia i bambini, anche se mostravano poi troppo amanti di dare la caccia alle galline. Il nome di Napoleone era dai nostri contadini

venerato, anche se al suo passaggio per la nostra Stradalta un carro di fieno di uno dei nostri villani aveva dovuto rovesciarsi nel fosso per dare luogo al suo cocchio.

Una volta certi contadini, dei quali si faceva anche il nome, avevano ucciso due soldati Francesi, sbandati nelle loro rapine. Il futuro re di Svezia Bernadotte voleva per questo bruciare il villaggio mio nativo di Talmassons, ma si rabbonì coll'intascare alcune centinaia di ducati, cui il Comune prese a prestito.

Un operaio della famiglia mi ripeteva le parole latine cui un mio zio aveva detto ad un ufficiale ungherese ed il di cui significato, avendolo tenuto a mente, potei comprendere quando cominciai i latinucci insegnatimi da un prozio prete. Di quest'ultimo si narrava, che un giorno aveva preso per il petto un ufficiale francese e lo aveva messo alla porta, perchè non sfidasse a duello un altro che alloggiava per lo appunto nella camera sua, dove egli lo chiuse a chiave, perchè non andasse a provare la spada coll'altro.

Tutti i racconti delle imprese guerresche tra Tedeschi e Francesi certamente mi lasciarono una grande impressione; ma parvemi strano, che i Francesi combattessero anche tra loro.

Due cani di guardia, che la notte si sguinzagliavano nel cortile, si chiamavano Carnot e Marat, i di cui fatti conobbi più tardi.

Si rallegravano in famiglia di godere finalmente allora di una relativa quiete; ma pure ricordavano i tempi di Venezia, anche se il bisnonno e padre del sunnominato prozio prete, aveva due volte corso pericolo della vita, perchè non accettò gli zecchini del conte Mario, un feudatario prepotente, il cui palazzo avevo veduto nel vicino villaggio di Flambro, onde si ritirasse dal trattare la causa del Comune, a cui quello sciupone voleva rapire i beni comunali.

Il fatto che mi lasciò una grande impressione si fu quello di vedere un giovane del paese, cognato alla mia sorella maggiore, legato con altri su di una carretta, e circondato da soldati cui avevo la prima volta veduto. Non

duce dal Varignano, ove era stato spedito per scontarvi la quarantena di 15 giorni, a cagione del caso di vaiuolo arabo manifestatosi nella persona d'un marinaio dell'equipaggio.

Come mai avvenisse che malgrado la morte del marinaio verificata durante il tragitto da Savona al Varignano il Ministero ordinasse che fosse il legno ammesso in libera pratica, non arriviamo a comprendere. Assicurasi però che le sollecitazioni degli onorevoli deputati del collegio di Savona non siano state estranee a codesta improvvisa determinazione ministeriale.

Ieri alcuni marinai del brick *Amore*, attualmente sotto scarico, vennero intanto ricoverati al civico ospedale con tutti i sintomi del pericoloso morbo, il quale si è tosto manifestato in uno di essi.

Oggi un altro dell'equipaggio seguiva la sorte dei suoi compagni!

Politica? Roma 2. Dicesi che i radicali terranno una *meeting* per isconsigliare il loro partito da qualunque dimostrazione nel caso di una venuta a Roma dell'imperatore d'Austria.

Questa decisione sarebbe stata presa per dimostrare che essi non vogliono porre inciampi ad un fatto dal quale si sperano molti vantaggi: però vigileranno sulla condotta dei monarchici per commentarla a tempo opportuno.

NOTIZIE ESTERE

Poveri maestri. Un'adunanza di trecento maestri comunali di Vienna ha risolto di avanzare una petizione per un aumento di paga, causa l'enorme rincaro dei viveri e delle pigioni.

Suicidio di un conte. Czernowitz 2. Il giovane conte Attems, studente di legge, si è suicidato con un colpo di pistola.

La causa che lo spinse al passo disperato è ignota.

Cento brandi contro un solo. Pietroburgo 2. Malgrado i 400 poliziotti che si occupano della ricerca, ignorasi tuttavia la dimora di Jablonsky, presunto uccisore di Sudejkin.

I circoli di Corte, costernatissimi, credono imminente una dittatura poliziesca come quella di Loris Melicoff.

L'ordinanza che accompagnava Sudejkin ferita gravemente è morta domenica allo spedale.

Queste notizie produssero vero terrore alla Corte. Il governatore di Pietroburgo raddoppiò la vigilanza intorno a Gatschina e consigliò allo czar di non muoversi per adesso da questa residenza.

Gli arresti continuano. Finora salgono a più di cento.

Falsi monetari. Vienna 2. A Leopoli (Galizia) le autorità scoprirono una grande banda di falsi monetari, i cui componenti facevano dei viaggi perfino a Londra, per spacciare i loro prodotti.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Al lettori del "Giornale di Udine", ai quali abbiamo promesso di occuparci più che possiamo degli *interessi economici della Provincia*, facciamo sapere, che teniamo in pronto una dozzina di articoli sulla *trasformazione agraria in Friuli*, i quali, con ulteriori sviluppi, potranno forse raddoppiarsi, sfuggendo però quella monotonia che potrebbe annoiare, trattandovisi in essi appositamente i più svariati soggetti di economia agricola, considerando le condizioni speciali della nostra regione del Friuli, anzi di tutto il Veneto orientale, in relazione a quelle più generali del commercio dei prodotti della terra e del tornaconto di dedicarsi nel nostro paese a produrre gli uni piuttosto che gli altri.

3 APPENDICE

LA STORIA DAL FRIUL

III. Civitas e Aquilee.

(segue).

L'è dunque di concludi che Civitas esisteva prime de conquiste romane e che a pont cheste conquiste e fo' una causa de so grandezza, parache in sul prim il dominio roman nol si estendeva plu in su de la planure e Civitas al diventò un centro commercial, un marchiat fra lis dos pars dal Friul, che libere e che di zà sogetade. Intant e' cresceve in ricchezza e in popolazion Aquilee. Il nom di Aquilee al è roman e al ven da Aquile che al ere il steme militar di Rome e che al diventò anche chel de gnove citad.

Così, stampandone uno, od al più due per settimana, noi ne avremo per mesi parecchi.

Ciò sta in ordine al nostro proposito di trattare bensì la politica del giorno, ma sempre in vista degli interessi generali del Paese, non colle vedute dei partiti politici, che pur troppo nella stampa italiana minacciano adesso di tramutarsi in un quotidiano pettegolezzo, od in sterili e dannose agitazioni, che seminano le divisioni le più ostili tra i figli della medesima Patria, cui, liberandola, abbiamo giurato di fare prospera e grande.

Per noi della stampa provinciale, che oramai ci vale un sacrificio e non è una speculazione, è giunto il momento di provare coi fatti e colle parole, che la migliore politica dell'Italia presentemente è quella dei progressi economici e civili, soli valevoli a stabilire, colla dignità nazionale, anche il credito e la vera forza della Nazione.

Dal di fuori ci vengono ad un tempo le calunnie e gli insulti e le provocazioni dei nemici e rivali, ma anche le lodi degli amici e di quelli che nella prosperità e nella buona condotta dell'Italia ci vedono un loro proprio interesse.

Il buon senso consiglia oramai a molti Italiani di prendere questa via; e vedonsi qua e là sorgere associazioni, giornali, libri, tenersi esposizioni, conferenze e congressi che mirano a questi scopi.

Per noi di questa estremità del Regno, di questa nazione Provincia rotta dai confini, questo proposito è la cosa più naturale e più necessaria, anche per attirare la dovuta attenzione dal Centro verso di essa. Avendo adoperato per questo da molto tempo studi e fatiche, domandiamo con qualche diritto il concorso dei nostri compatriotti; i quali vorranno non soltanto sostenere economicamente l'opera nostra coll'essere associati al *Giornale di Udine*, ma anche confortarci col loro aiuto, comunicandoci notizie, studi, articoli, che stieno nell'ordine dei propositi da noi accennati. Essi potranno così mettersi a fare la loro parte, a far sì che il *Giornale di Udine* tenga un alto posto nella stampa provinciale ad onore e vantaggio della nostra piccola Patria, che deve presso ai confini rappresentare degnamente ed utilmente la grande.

Confidiamo quindi in questo aiuto, cui i nostri benevoli presteranno meno a noi, che a se stessi ed al nostro Paese.

Parliamo franco, perchè ci dovrebbe assai, che l'altrui abbandonano, e di chi meno lo dovrebbe, ci costringesse prima del tempo a recedere dal nostro proposito di *perseverare fino alla fine*.

P. V.

Pellegrinaggio nazionale. Le partenze dei pellegrini udinesi avrà luogo alle 5.55 ant. di venerdì 4 corr.

La distribuzione dei biglietti ferroviari comincia oggi alla Stazione. Per Udine sono destinati 30 primi, 90 secondi e 180 terzi.

I fratelli Triestini. Molti Triestini ed Italiani di altri luoghi oltre confine, giungeranno oggi in Udine, per unirsi cogli udinesi e partir domani insieme alla volta di Roma nel pellegrinaggio del Panteon.

A Trieste non hanno potuto ottenere di unirsi. Sieno i benvenuti!

Parroco eletto e protestato. A parroco di S. Giacomo fu eletto dalla Fabbrica il prete Tosolini. Nella parrocchia si va coprendo di firme una protesta contro appunto la Fabbrica che non tiene conto dei voleri del popolo, contrari a quella elezione ed al modo con cui avvenne.

Domani torneremo sull'argomento.

Eco la origin di Aquilee second i storichs latins. I Romans e' ierin diventaz parous del Venit da un piez, sott il nom di alleaz, nel timp des lor lungis yeris cui Gallos de l'Alte Italie. Cirche 186 ang prime di Crist, una orde di Gallos e' entrà in Friul, e a plantà une citad, o pluistot un accampament, non trop distant dal mar. Il lue precis no l'è cognossut, par altri fra il Jadrì e il Lusinz. Ai Romans chest puest avanzat dei lor nemis in un pais sogetat da poe, no ur plaseve, chiolerin dunchie la risolucion di schiazzau e nel 189 mandar in cuintrì di che citat, Luzio Giulio pretor del Venit. Chest, euz l'ajut di Claudio Marcel e di altris, al fase presonirs 12,000 di chei Gallos, iu schiazzà di là des Alps e al distruzz la citad.

Visaz de l'esperienze, i Romans deciderin alore di fabrica in chei lues, une citad important, che fo' Aquilee. La pusizion di Aquilee, in rive del mar,

Una colletta patriottica. S'è iniziata, per opera di pietosi privati, una colletta a favore della povera vedova del valoroso Borluzzi morto combattendo per l'indipendenza della Patria sotto le mura di Ancona. Il Borluzzi era volontario: fra l'Italia e la propria famiglia non esitò nella scelta: è dunque obbligo di solidarietà civile in noi aiutarne la vedova derelitta.

Ecco intanto i primi offerenti:

Ufficiali e sotto Ufficiali del 40°, già commilitoni del Borluzzi 1. 102.30, N. N. 1. 20, E. Novelli 1. 5, N. N. 1. 5, Giuseppe dott. Toso 1. 5, Polano Ferdinando 1. 2, D. V. B. 1. 2, N. N. 1. 2, N. N. 1. 1, T. B. Francesco G. Nicolò di Feletto 1. 1, N. N. 1. 1, N. N. 1. 2, Luigi De Puppi 1. 1, Antonio Banello 1. 3.

Un furioso. Il signor B. C. mercante di cavalli in Via Aquileia fu messo in contravvenzione anche ieri, forse per la centesima volta, per il correre soverchio a cui bestialmente caccia le povere bestie aggregate alla sua carrozza.

Quell'uomo è un furioso; non si può spiegare altrimenti la stolta ed oltraggiosa sfida che egli sostiene contro i regolamenti della Pubblica Sicurezza e della Polizia urbana. Lasciamo lì la convenienza e la civiltà: egli non ne ha mai sentito a parlare.

Tre ragazze di Moruzzo. Tre ragazze di Moruzzo hanno commesso un delitto di sangue, del quale una di esse è rimasta vittima. Adesso nei villaggi usano le *file* in istalla, ora avvenne che nella stalla della casa di questa ragazza si trovarono sere fa molti giovanotti. La ragazza nel domani n'era tutta fiera e trovata le sue due amiche, cominciò a burlarle con quella spiritosità dei contadini che casca tanto facilmente nell'esagerazione.

Le altre risero; poi combinarono con essa una passeggiata pel domatino. Durante la passeggiata le diedero improvvisamente di una ronca sulla spalla, poi cominciarono a bastonarla e infine scapparono via. La poveretta si trova a pessimo partito: la sua sventura potrebbe avere le conseguenze più deplorevoli.

Una dimostrazione. La sera del capo d'anno, in un luogo della nostra Provincia si fece una dimostrazione per Oberdank. Si parla di qualche arresto.

Sic transit ecc. Pellegrini fu! Il famoso ritrovo dei canonici di piazza, quell'eden dell'alcool, si è trasformato anche lui. Che c'entri Depretis?

Ecco, d'ora innanzi le vendite più non si faranno con fermativa; gli onorevoli clienti bisognerà che si provvedano di un recipiente qualunque, e che, per berne il contenuto, escano di negozio. Parrà di rivedere i croati fuori del negozio Fabretti. Seriamamente però, lodiamo questa trasformazione.

Mostro di vin! Un povero *pelezante*; certo G. D., non avendo potuto, per gli ordini mutati, godersi la solita *sgagna* da Pellegrini, provò a ricorrere al vino pugliese. L'effetto fu meraviglioso. Il G. D. è oggidì all'ospedale colla testa spaccata; sarebbe ancora sulla strada, se non lo levava un vigile. Ah! *mostro di vin!* mormorava il povero abbonato all'acquavite.

Graffiatore. P. M. si presentò all'ambulatorio dell'Ospedale per farsi medicare una guancia che ebbe tutta graffiata in rissa con un gatto. Bisogna notare però che il gatto di cui sopra è bipede e implume, parla friulano e beve vino e liquori.

M. P. sarà guarito in due giorni.

Riunione operaia. Il giorno 27 dicembre p. p., nei locali della Società operaia generale, e per incarico della stessa, ebbe luogo una riunione di presidenti delle Società cittadine per discutere il progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie. Esaurito in quella sera l'ordine del

giorno, due rappresentanti di dette Società proposero la discussione della legge sugli scioperi; la proposta fu appoggiata e la discussione fu indetta per il giorno 2 gennaio, ben inteso negli stessi locali, essendo presente alla risoluzione anche il sig. segretario della Società operaia generale.

Difatti ieri sera i presidenti vi si recarono, ma venne innanzi il fattorino dicendo che il presidente non desiderando che sia tenuta nei detti locali questa discussione, perchè estranea agli scopi del mutuo soccorso, gli aveva proibito di lasciarsi tenere la seduta. Allora i rappresentanti passarono nella Sala sociale degli Agenti di commercio, e votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Presidenti delle Società Operaie dispiacenti che il loro Collega della Società Generale non abbia all'ultima ora permesso agli stessi di riunirsi nelle stanze dell'Associazione da esso rappresentata, per discutere il Progetto di legge sugli scioperi ritenuto di vitale importanza per le classi lavoratrici, deplorando il poco riguardo avuto per le altre consorelle e passando all'ordine del giorno ».

« Flaibani Giuseppe, presidente della Società Calzolari — Quagnolo Ottavio, id. Tipografi — Gabaglio Gio. Batt., id. Falegnami — Cominotti Enrico, id. Tappezzi — Berini Daniele, id. Fornai — Tubello Giuseppe, id. Sarti — Vatri Luigi, id. Cappellari — Cargnelutti Giuseppe, id. Parrucchiari — Perini Giuseppe, id. Filarmonici — Luigi di Marco Bardusco, id. Agenti di commercio ».

I convenuti, nei locali della Società degli Agenti di commercio discussero poi il progetto di legge sugli scioperi. Il sig. Luigi di Marco Bardusco, assunto la presidenza e data lettura del progetto, lo commentò articolo per articolo con singolare chiarezza e fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti rappresentanti delle Società operaie udinesi uniti in Assemblea il giorno 2 gennaio 1884, dopo regolare discussione e maturo esame sul progetto di legge presentato dal Ministero contro gli scioperi,

« Considerando che il lavoro nazionale deve svolgersi colla massima libertà, sia nell'interesse dell'operaio che in quello del proprietario,

« deliberano di protestare altamente contro il progetto di legge stesso e di far pratiche verso gli on. deputati della Provincia affinché vogliano colla loro parola e col loro voto contrariare il progetto medesimo.

« La firme di sopra. »

Alla riunione mancarono i rappresentanti della Società operaia generale e di quella dei Pompieri.

Un epilettico. Ieri un epilettico fu preso dal suo orrendo male due volte in poco tempo, in due luoghi diversi, frequentati della città. Si tratta probabilmente del povero Visintini, pel quale Udine ancora non ha saputo trovare un provvedimento.

Disgrazia. Uno stalliere fuori porta Pracchiuso, certo R. P. si ferì due dita della mano destra con un trincia foraggi.

L'alpinismo a Gorizia. La sezione alpina goriziana del club alpino triestino si è costituita e già conta 40 soci. La Società Alpina friulana fa parte da sé; non gioverebbe unirsi col club del paese limitrofo? Solamente allora sarebbe possibile un vero studio della regione montuosa. Torneremo su ciò.

Un nuovo carrozzone. Non si tratta di un nuovo carrozzone ferroviario ma di quello della Posta rifatto a nuovo. Il vecchio apparteneva veramente e per gli anni e per la forma ad una civiltà remota, ed era stata una vera

raccolzevin lis ricchiezzis del Friul, e dal qual si spandeva per conseguenza la civiltà ne la region. I Romans civilizavin il mond cu la spade e cul commercio prime di dutt.

La colonie di Aquilee e' ve il dirit latin, che al ul di che i sei citadins e' podevin attingi dutis lis carichis de Republiche fur che diventà senatora, consui, somos sacerdoz. La colonie e fo stabilimentri fondatex nel 180 devant Crist e forin mandaz a popolare 3000 soldaz di fantarie e 240 di cavalerie.

Un soldat roman, che al leve a plantà une colonie, al portave cun sè la famea, al diventave paron di une part di territor e nol daprave lis armis che par difese de so citad. I colonos erin citadins ordenaz militarmentri che lavoravin la tiare, che esercitavin comercios, che fasevin iustizie: insumis la nazione armade. Si mantignivin besoi, anzi e ridusevin fertil e ric un lue abbandonat,

fortuna quella di trovar fuori un cavallo contemporaneo. Il nuovo carrozzone invece è, al confronto, un capolavoro di eleganza: speriamo che il cavallo sarà nuovo anche esso e che non lo farà scomparire. Brava l'amministrazione postale!

Società Euterpe. La Presidenza invita i signori soci a voler intervenire all'assemblea generale che sarà tenuta questa sera alle 8 pom. nel locale al secondo piano situato nella corte Giacomelli al n. 5.

Trattandosi d'importanti deliberazioni si prega ogni singolo socio a non mancare.

Baruffa. Z. D. ubbriaco assai col coltello una liquorista. Le guardie di P. S. lo condussero in prigione.

Come volubile

Ruota fuggente, Rapidamente

Ieri due vetturari lanciarono i bucciali dal Ponte Poscolle per Via Zanon e per Via Marinoni. Anfanavano le grame bestie, schioccavano le fruste, stridevano le botti, urlavano i vetturari, bestemmiavano i passeggeri. In Via Marinoni la corsa fu chiusa da un vigile urbano col solito scioglimento di una contravvenzione.

Albo della Questura. Investito da una carrozza. A San Giorgio di Nogaro il giorno di S. Stefano certo Petri Leonardo venne investito dalla carrozza di 3 sconosciuti, che sfuggirono poi alle ricerche disposte per identificarli e pagar il fio della loro imprudenza la quale costerà 30 giorni di malattia al povero Petri.

Aggredito. Verso le 10 pom. del 29 dicembre p. p. fra Pordenone e Aviano certo Nardo Vittorio venne ferito, non gravemente, da una scarica di minuto piombo ad opera di uno che lo avrebbe atteso in agguato. Come sospetto autore fu arrestato certo Z. Antonio.

Domani continueremo la pubblicazione delle rubriche nuove, oggi per motivi superiori alla volontà nostra, sospesa.

E il pane? Finì il macinato: però continuiamo a pagarlo ai fornai.

Teatro Minerva. Questa sera spettacolo straordinario. Serata d'onore della prima attrice signora Annetta Cassese. La drammatica Compagnia italiana Teobaldo Ciconi esporrà: *La fame in Mantova nel 1390*, dramma storico spettacoloso in 6 atti (fatica particolare della serata). Indi una farsa brillante intitolata: *Le astuzie della piccola Lauretta*, fatica particolare della tanto applaudita bambina di 6 anni Pia Dall'Este.

Oggetti perduti e trovati. Un mazzo di tre chiavi, una chiave enorme. Pel ricupero, al Municipio.

Congregazione di Carità. II.° elenco degli acquirenti viglietti dispensa visite per l'anno 1884.

Remedii cav. Raffaele, colonnello del 40° Regg. Fanteria, viglietti 1, Operai, Marco Bardusco 1, Dedini Natale 1, Borghi Luigi 1, Comessatti Giacomo 1, Braida Bodini, Francesco 2, Rubini Pietro 3, Cavin. Dott. Giuseppe, giudice 1, Pupatti ing. Girolamo 1, Clodig prof. Giovanni 1, Billia avv. comm. Paolo e famiglia 2, Morelli-Rossi ing. Angelo 1, Caimo-Dragoni co. Nicolò 1, Astolfoni Alessandro 1, Sabbadini Valentino 1, Dabalà comm. Marco 1, Orgnani-Martina nob. Giov. Batt. 2, Capitolo Metropolitano 5, Franceschini Giacinto 1, Canciani ing. Vincenzo 1, Pellarini Giovanni 1, Ciconi di Toppo co. Margherita 2, Gambierasi fratelli 1.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura. (N. 117) contiene: (Continuaz. e fine)

5. Bando per atto di accettazione ereditaria. Il signor Bront Luigi, maggiorenne, dichiara di accettare beneficiariamente in base al testamento 18 novembre p. p. l'eredità apertasi in

come al fo' di Aquilee. I tre mil e tang colonos e riceverin par lor part un territori di cirche 450 chilometri quadrat; ma al è ciart che la popolazion de gnove colonie no vigni formade dome di lor: lor e' forin il nucleo, deventar la classe dirigent, l'aristocrazie; ma cun lor, e dentri lis muris di Aquilee e fur par il territori, e' abitavin in indigenos, miselizzaz de celto e di veni, tant par, miselizzaz de pusizion, come par che dal scopo de la colonie.

No l'è par altri fur di rason di suoni che in Aquilee al esistev un qualche segno di citad prime de colonie romane. I Veniz e' ierin dediz al mar e foris li e' vignirin a comercia cu i popolazioni de l'interno. Aquilee e' sarastade une specie di emporio anche prime, senza, ben intindut, avè l'importanc che i vigni poi.

(Continue)

Le inserzioni dalla Francia, per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliedht Parigi, 92, Rue De Richelieu

CHI CERCA IMPIEGO

31 O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

TIENE CARTELLE DI PRESTITI

Si tenga abbonato al settimanale e diffusissimo in Italia

Annunziatore Generale

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE
MILANO (via Silvio Pellico 6)

che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi pubbliche e privati, comunali, provinciali, governativi, bancari, delle Opere Pie e dei Collegi-Convitti, ecc., dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale laureato, patentato, o con titoli convenienti.

e riporta pure le Estrazioni dei Prestiti.

Pubblica altresì tutte le vacanze notarili, di privative e del lotto del Regno.

Abbonamento annuo sole Lire DUE (con diritto alla verifica gratuita, però solo all'atto dell'abbonamento) — Inserzioni: cent. 20 la linea; per Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare a semplice richiesta.

Rivolgersi con vaglia alla Direzione del Giornale

RISPARMIO E FORTUNA

PRESSO LA DITTA

MARCO QUARISA

Cambio-Valute, Venezia, Calle Larga S. Marco N. 659.

SI POSSONO ACQUISTARE

Le *Quattro Cartelle* originali dei Prestiti Comunali di *Bari, Bartella 1870, Milano 1866, Venezia*

per sole ital. lire 160

pagabili in 32 rate mensili da L. 5.

Queste QUATTRO CARTELLE originali devono venire rimborsate per sicuro con L. 290 e concorrono in dodici estrazioni annue a vistosi premi di L. 100.m, 50.m, 25.m, 20 m, ecc.

Prossime Estrazioni

al 31 dicembre 1883 prestito Venezia, al 10 gennaio 1884 prestito Bari, vincite lire 50.000

Le Cartelle originali vengono consegnate durante i pagamenti rateali come da programma rilasciato gratis.

REGALO agli acquirenti di due cartelle della Lotteria di Verona, e verifica gratuita di tutte le Estrazioni, Lotterie Nazionali ed Estere.



Non più capelli bianchi

Colore primitivo naturale si ottiene colla

TINTURA VEGETALE

Composta da Ghino Benigni Livorno

Unica Tintura progressiva che restituisce il colore primitivo in sole TRE applicazioni — Di facilissimo uso. Risultato garantito da più di 15 ANNI DI CRESENTE SUCCESSO.

L. 2 la bottiglia con istruzione

In Udine unico Deposito presso il Profumiere Nicolò Clain. 53

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.

RAGGIO e C.

Piazza Luicoli num. 2 Genova

Società

R. PIAGGIO e F.

Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 1° gennaio alle ore 10 ant. partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona

il Vapore.

UMBERTO I°

DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Viaggio in 18 giorni

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaíso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della *Pacific, Steam, Navigation, Company*.

28

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali Incisive DALLA CHIARA

Deposito generale in VERONA presso il preparatore *Giannetto Dalla Chiara* farmacista.

Ogni pacchetto delle vere Pastiglie Dalla Chiara è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri, firma e suggelli dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli, grippe e Tisi incipienti.

Domandare ai signori farmacisti Pastiglie Dalla Chiara. Ogni singola pastiglia deve avere impressa la marca *Giannetto Dalla Chiara*: rifiutare quindi tutte le Pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo cent. 75 al pacchetto

Per rivendita largo sconto — Vendonsi in UDINE alle farmacie *A. Fabris, Alessi, Comessatti, Minisini* — in FONZASO *Bonsembiante*. Nelle altre città e paesi presso i principali farmacisti 44

STABILIMENTI

Antica Fonte di Pejo

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brezgia *C. BORGHETTI*, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.



Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazioni delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alterando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame Purificato, che agisce molto meglio dell'Oglio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'Estratto Paneraj combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali, quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre 200 furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove regolarmente le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pallunono come i funghi, e come i funghi muojono dopo una breve esistenza.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 1. la scatola.

DEPOSITO IN UDINE alla farmacia *Fabris*. Via Mercato vecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da *Comessatti*. — ARTEGNA, *Astolfo Giuseppe*. 51

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepi, i zaini, sacchetti da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La Lustraline non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La Lustraline asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti. La Lustraline adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La Lustraline non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La Lustraline evita d'insudiciare i pantaloni e le signore, non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. 1.50.

Fabbrica *Faub. Montmartre, Paris*.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1884

CORRIERE DELLA SERA

Esce ogni giorno in Milano formato grandissimo 5 colonne

ANNO NONO — 1884

72 Tiratura Copie 19.000

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

MILANO (a domicilio) Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4 50
REGNO D'ITALIA " 24 " 12 " 6 —

Fuori del Regno d'Italia aggiungere le spese postali.

Il *Corriere della Sera* ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una lettera telegrafica dalla capitale, una lettera telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna, nonché informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità. — Ha un rendiconto telegrafico estesissimo delle sedute del Parlamento.

Il *Corriere della Sera* è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte, alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

Il *Corriere della Sera* è tirato in una macchina rotativa celerissima *König e Bauer*, che taglia la carta, stampa il giornale e lo piega. — Tiratura nitidissima. — 10.000 copie all'ora.

Premio ordinario. Chi si associa al *Corriere della Sera* riceve gratis «l'Illustrazione Popolare» giornale illustrato settimanale in sedici pagine, per tutta la durata della sua associazione.

Premio straordinario. I soci che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono quest'anno un dono veramente straordinario, e cioè:

UNA GRANDE OLEOGRAFIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno, formante un magnifico quadro tela che anche i conoscitori difficilmente lo distinguono da un quadro tela ad olio. — nessun giornale ha mai dato un premio di tal valore.

NB. Dovendosi questo dono spedire per pacco postale, bisognerà aggiungere Cent. 80 al prezzo d'abbonamento per spese d'imballaggio a spedizione.

I soci che pagheranno anticipatamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono, oltre «l'Illustrazione Popolare» la *Strenna dell'Illustrazione Italiana per 1884*, magnifica pubblicazione ornata di molti e grandi disegni.

NB. Per le spese di spedizione del dono aggiungere Cent. 25 al prezzo d'abbonamento.

Per gli abbonamenti mandare vaglia postale all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via S. Pietro all'Orto, 23.

15 CENTESIMI IN TUTTA ITALIA

GIORNALE
5 premi gratuiti
per ogni abbonamento
ogni abbonamento
100.000 COPIE

ANNO
XIX
OGNI GIORNO
100.000 COPIE

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Abbonamento
annuo
L. 24
franco
nel Regno

5 premi gratuiti
per ogni abbonamento
ogni abbonamento
100.000 COPIE

GIORNALE
5 premi gratuiti
per ogni abbonamento
ogni abbonamento
100.000 COPIE

Per abbonarsi inviare vaglia postale
all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

POLVERE PEL FERNET.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.— Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunci del *Giorn. di Udine*.

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria *RANCESCO MINISINI*

Provenienza diretta in Udine

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PRIMA PESCA

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore, gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

CONFETTI LEBE

Balsamo di Copahu ferrato, estratto di ferro e goudron senza odore né sapore.

Due scatole bastano a guarire le gonorrree più ostinate.

Si trovano vendibili all'Ufficio del *Giorn. di Udine* al prezzo di L. 4.00 alla scatola. — Aggiungendo cent. 50 si spediscono con pacco postale. 48